

Un nuovo processo per la strage del Vajont

ROMA. Il disastro della diga del Vajont (9 ottobre 1963, duemila vittime) tornerà nelle aule giudiziarie, per l'ennesima volta dopo 34 anni di processi, perché il paese di Castellavazzo - uno dei centri bellunesi funestati dalla frana del Monte Toc - ha diritto al risarcimento integrale dei danni morali e materiali dalla Montedison. Lo ha stabilito una sentenza (n. 3807) della terza sezione civile della Cassazione che ha cassato, rinviando a nuova sezione della Corte d'Appello di Roma, la pronuncia con la quale il tribunale di secondo grado - il 2 maggio del '95 - aveva stabilito che l'ammontare dei danni a carico della Montedison andava determinato in base alla sua quota di responsabilità e «doveva essere quantificato tenendo conto degli interventi risarcitori dello Stato». In sostanza Montedison - responsabile della costruzione della diga poiché aveva incorporato la società Sade realizzatrice dei lavori - poteva, in base alla sentenza d'Appello, detrarre dal risarcimento quanto anticipato dall'intervento statale di solidarietà. Invece il verdetto della Suprema Corte stabilisce che Castellavazzo ha pieno titolo a chiedere integralmente i danni a Montedison in quanto «non vi è dubbio che il disastro del Vajont per la sua enorme gravità ha determinato la lesione del diritto costituzionale del Comune alla sua identità storica, culturale, politica, economica». Spetterà al tribunale del rinvio quantificarli i danni.

Nuova tranche del programma di dismissione deciso dal Demanio: si potrà acquistare il greto di un torrente in Liguria

Cinema, ospizi e vecchi alberghi Lo Stato mette in vendita i suoi beni

Tra le offerte l'ex forte Prenestino, occupato dai centri sociali

ROMA. Nonostante il mezzo fallimento delle passate gestioni, lo Stato ci riprova e mette in vendita cinema, carceri, torrenti, vecchie centraline telefoniche, campi aeronautici ma anche una vecchia «casa delle mondine» e un forte «okkupato» a Roma da un centro sociale: è solo un esempio di alcuni beni immobiliari finiti nel programma di dismissione delle proprietà dello Stato.

La fotografia la fornisce una rapida occhiata ai programmi della Direzione Centrale del Demanio. Ci si imbatte così in beni sicuramente appetibili, come terreni e vecchi alberghi solo da ristrutturare, ma anche in edifici e strutture veramente singolari. Nel pacchetto di vendite ci sono infatti l'ex campo aeronautico di Talleo in provincia di Milano (valore 21,3 miliardi di lire ma la regione Lombardia sta ancora valutando l'eventuale dismissione), gli ex-carceri giudiziari di Alessandria (2,1 miliardi), un albergo a Luino, la splendida località sul Lago Maggiore (2,3 miliardi, il comune vi ha fatto una biblioteca) e un vecchio ospizio di Riccione (1 miliardo e mezzo).

Nel «minestrone» immobiliare c'è spazio per edifici di prestigio, come il Palazzo Filippini a Vicenza (607 milioni ma l'immobile è occupato), un'intera area in pieno centro storico a Napoli di proprietà della regione, la riserva reale di Boccadifalco a Palermo (5,6 miliardi), ma si cercano pretendenti anche per l'ex cinema Cavour di Bari (630 milioni).

L'ultima volta che il Demanio tentò di vendere questi beni fu un mezzo fiasco. Forse a causa dei prezzi, o delle condizioni in cui si trovano gli immobili messi in vendita. Se infatti trovare l'acquirente di un castello non è una cosa tanto semplice, probabilmente lo è ancor meno se la «perla» in questione è ad esempio il vecchio Forte Pre-

I BENI IN VENDITA	
ALESSANDRIA - Ex carceri giudiziari	2.100.000.000
MILANO - Ex campo aeronautico di Talleo	21.380.000.000
LUINO - Ex albergo Verbania	2.300.000.000
VICENZA - Palazzo Filippini	607.000.000
FERRARA - Ex caserma Palestro	2.000.000.000
RIMINI - Fondo rustico sul mare	1.274.000.000
RICCIONE - Ex ospizio	1.568.000.000
S. MICHELE TAGLIAMENTO - Villa Maria a Bibione	440.000.000
MODENA - Ex casa delle Mondariso	3.200.000.000
ANCONA - Podere Montale	333.000.000
ROMA - Area fabbricabile Medaglie d'oro	2.987.000.000
NAPOLI - Ex centrale telefonica piazza Amedeo	6.700.000.000
BARI - Suolo cinema Cavour	630.000.000
PALERMO - Riserva reale Boccadifalco	5.600.000.000
TARANTO - Torre Lamia su spiaggia	740.000.000
BARI - Area lungomare Perotti	2.112.000.000
MILANO - Immobile via Fabbrici zona S. Ambrogio	3.235.000.000
BOLOGNA - Ex stabilimento militare	12.000.000.000
AULLA - Ex polverificio	10.760.000.000
ROMA - Ex Forte Prenestino	Occupato
ROMA - Ex Forte Ardeatino	21.670.000.000
NAPOLI - 48 appartamenti a Pizzofalcone	Prezzi singoli
TREMIESTIERI ETNEO - Centro di Polizia	10.000.000.000
TAGGIA - Ex colonia Eleonora Rollini	3.000.000.000
ORBASSANO - Ex deposito autoveicoli	4.956.000.000
SANREMO - Villa Lieta	12.000.000.000
ALGHERO - Villaggio Calik	Non fissato
VARAZZE - Area cantieri Baglietto	2.575.000.000
GENOVA - Area ex Greto Torrente Burba	1.610.000.000
PARMA - Isola Schluderer sul Po	800.000.000
REGGIO EMILIA - Capannoni Mirabello	7.730.000.000

nestino di Roma. Basta prendere questo come esempio per capire quanto sia difficile per il Demanio portare a termine le vendite. Il forte romano si presenta all'esterno come un parco pieno di zone ombrose, con varietà di piante, fra cui predominano gli eucalipti, e segnato da cespugli; il parco è aperto al pubblico, ha campi gioco e un centro bocciofilo. Il Forte vero e proprio ha la forma di un trapezio

isoscele schiacciato, la cui base maggiore è costituita da un muro rettilineo rivolto verso il centro della città mentre la base minore costituisce la testata della fortificazione ed è composta da due lati che si uniscono con un angolo di 160°. Le opere murarie sono realizzate in blocchi di tufo; i soffitti degli ambienti e dei camminamenti sono voltati a botte in mattoni. All'interno del Forte, al centro, è situata

la piazza d'armi suddivisa in due parti da un casamento. La quasi totalità degli ambienti del Forte, a parte l'ingresso e i locali ad esso adiacenti, è interrata e ricoperta da uno strato di terra di 5-8 metri di spessore che fa apparire il Forte, internamente, costituito da pendii erbosi con cespugli ed essenze arboree (acacie e biancospini). Le opere ingegneristiche di fortificazione, nonostante la terra di ripor-

to che le ricopre, sono perfettamente conservate e testimoniano della loro perfetta realizzazione. Il valore architettonico e dato altresì dall'importanza tipologica del Forte, esempio di fortificazione prenapoleonica tipicamente italiana. Ecco, per una struttura del genere il Demanio chiede più di dieci miliardi, troppo per i ragazzi dei centri sociali e forse non solo per loro.



Il Forte Prenestino di Roma

Genova

Preso la banda del Bancomat

Sgominata una banda di ladri che assaltava i Bancomat con la lancia termica. Tre malviventi sono stati arrestati, uno è latitante, tre sono stati denunciati. L'organizzazione è ritenuta responsabile di almeno sette «colpi» in Toscana, Liguria e Romagna; i carabinieri sospettano che abbia compiuto almeno 25 furti con la stessa tecnica nel nord Italia.

Cassino

Uccise pensionata Non è imputabile

Il Gip del Tribunale di Cassino ha prosciolto dall'accusa di omicidio volontario il geometra Maurizio Leone, di 33 anni, che il 10 agosto dell'anno scorso uccise a colpi di sedia una pensionata di 87 anni, Benedetta D'Annolfo, a S. Apollinare, in un momento di follia. Il Gip, sulla base delle perizie mediche, ha ritenuto l'uomo incapace di intendere e di volere al momento del fatto e quindi lo ha dichiarato non imputabile. Leone dovrà rimanere per almeno cinque anni nell'ospedale psichiatrico criminale di Aversa.

«Quotidiano»

I redattori in agitazione

In agitazione i redattori del «Quotidiano» di Lecce, Brindisi e Taranto dopo l'annuncio, da parte dell'editore, l'ex ministro socialista Claudio Signorile, di cedere la proprietà del giornale. Il timore dei redattori è che l'editore voglia trattare sulla base di un giornale «vuoto», privo cioè dei giornalisti. In una nota, la Federazione nazionale della stampa parla di «tentativo arrogante di eludere norme di legge che impongono, in casi del genere, il trasferimento di tutti i rapporti di lavoro in atto».



Venite a provare la potenza vellutata dei nuovi turbo Lancia k.